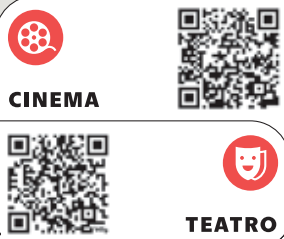


Oggi in programma
in città e provincia



Napoli



Previsioni meteo
in città



Reggia di Caserta
Tornano gli arredi dispersi

di RAFFAELE SARDO → a pagina 10

la Repubblica

I volti: Manlio Castagna
“Dico ai ragazzi: non perdetevi”

di PAOLO POPOLI → a pagina 11

Mercoledì
22 ottobre 2025

Caporedattore
OTTAVIO RAGONE

Calcio e camorra: la Juve Stabia in amministrazione giudiziaria

La Procura “commissaria” la società che milita in serie B: infiltrazioni del clan D’Alessandro Melillo: condizionamento mafioso. Gratteri: i calciatori giocavano, i boss pensavano al resto

IL NUOVO SOVRINTENDENTE
di ANTONIO DI COSTANZO

San Carlo, Macciardi firma: ma niente foto con Manfredi



Gaetano Manfredi esce per primo (e da solo) dal teatro San Carlo dove Fulvio Adamo Macciardi, invece, si intrattiene con gli altri componenti del Consiglio di indirizzo. Non viene diramata neanche una foto ufficiale con la firma del contratto del sindaco-presidente della Fondazione, che regge le sorti del lirico, e del nuovo sovrintendente, nominato dal ministro della Cultura, Alessandro Giuli, contro cui Manfredi ha presentato più ricorsi. Clima non proprio dei più distesi, ma per adesso è tregua accompagnata da sorrisi di circostanza, in attesa che arrivino i verdetti definitivi dai tribunali. Macciardi ha sottoscritto l’accordo. → a pagina 3

Sangiuliano capolista “In Rai sono in permesso”

di ALESSIO GEMMA



Risolto il mistero. L’ex ministro Gennaro Sangiuliano si candida con Fratelli d’Italia. Capolista? «Certo, altrimenti non avrei accettato», mette le mani avanti: «Ho chiesto il permesso elettorale alla Rai. Se eletto, vado in aspettativa ma tra 5 anni avrò 68 anni». → a pagina 2

di DARIO DEL PORTO

I calciatori dovevano solo giocare, al resto pensava la camorra», dice il procuratore di Napoli Nicola Gratteri e già queste parole spiegano molte cose di quello che, secondo gli investigatori, ruotava intorno alla Juve Stabia calcio. Sicurezza, ticketing, bouvette, pulizie. Ora è in amministrazione controllata. → a pagina 4

Il sindaco Vicinanza “Castellammare parte lesa ora cacciamo le cosche”

→ a pagina 5



LA CHAMPIONS LEAGUE

di AZZI e TINA con un commento di CORBO

Napoli, crollo in Olanda goleada Psv, finisce 6-2

→ alle pagine 8 e 9

→ Gli azzurri a testa bassa alla fine della notte da incubo in Olanda finita con un pesante ko

Partiti malati e familistici e cresce il rischio astensione

di AURELIO MUSI

Disponiamo di liste forti, competitive e radicate!», esclama con enfasi e convinzione il neosegretario regionale del Pd, Piero De Luca. Gli attributi formano una triade tesa più ad esprimere l’autoconvincimento del segretario e un rassicurante messaggio. → a pagina 2

Più tasse per i B&B gli operatori: “Danni al turismo”

di MARIELLA PARMENDOLA

→ a pagina 3

Massimiliano Gallo: “Il film su Nisida storia che sento mia”

di ILARIA URBANI

→ a pagina 10



→ Una scena del film “La salita”

D'ORTA SPA
LA DISINFESTAZIONE DAL 1937
DERATTIZZAZIONE, DISINFESTAZIONE,
DEBLATTIZZAZIONE E DISINFEZIONE
SERVIZI PER LE AZIENDE, L'INDUSTRIA E IL CITTADINO

Scopri tutti i nostri servizi!

88 ANNI DI ATTIVITÀ

TEL. 081 526 8122 345 68 64 515 WWW.DORTA.IT

Ponticelli, pista incendio doloso L’Arpac: aria tornata nella norma

di LUIGI SANNINO

→ a pagina 7



→ Fiamme e fumo nero lunedì sera in via Principe di Napoli a Ponticelli

«I calciatori dovevano solo giocare, al resto pensava la camorra», dice il procuratore di Napoli Nicola Gratteri e già queste parole spiegano molte cose di quello che, secondo gli investigatori, ruotava intorno alla Juve Stabia calcio. Gestione della sicurezza, ticketing, bouvette, pulizie, servizio ambulanze, e, fino al 2024, trasporto della prima squadra: tutte queste attività erano inquinate dal clan D'Alessandro, in quello che il procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo definisce come un «oggettivo sistema di condizionamento mafioso dell'attività economica della società» di Castellammare di Stabia. Adesso il club, che milita in serie B dopo aver sfiorato l'anno scorso la promozione in A, finisce in amministrazione giudiziaria per ordine della sezione Misure di prevenzione del tribunale. Non un sequestro, ma una sorta di «commissariamento». «Bisogna accompagnare questa società in un percorso di legalità e bonificarla», argomenta il prefetto Michele Di Bari. Si valuta la possibilità di chiedere alla Federcalcio il rinvio di alcune gare per riorganizzare quei servizi fino a ieri gestiti dalle cosche.

L'indagine è stata coordinata dal pm anticamorra Giuseppe Cimmarotta con i pm della Dna Antonello Ardituro e Liana Esposito, e condotta dalla polizia con la direzione anticrimine della questura diretta da Nunzia Brancati. Nelle carte, uno spaccato allarmante. I giudici danno atto all'attuale presidente, Andrea Langella, di essere lontano da logiche criminali, ma descrivono un «condizionamento serio, stabile e pericoloso» da parte della camorra nel club che inizia negli anni 80, quando era vicepresidente Domenico Raffone, consuecero di Luigi D'Alessandro. Ora, sostiene il collaboratore di giustizia Pasquale Rapicano, il direttore del settore giovanile, Roberto Amadio, sarebbe stato «imposto dai D'Alessandro». Nell'organigramma del vivaio è inserito anche un camiciario che fu denunciato per aver aiutato la latitanza del boss Michele D'Alessandro. In una intercettazione del 21 agosto scorso, il figlio di un esponente del clan Cesarano detenuto in regime di carcere duro si lamenta con il padre perché l'allenatore delle giovanili lo ha relegato in panchina. E il genitore lo invi-



La curva dello stadio "Menti" in basso da sinistra Di Bari, Melillo, Gratteri, Agricola

Ultrà, ticket e servizi le mani della camorra sulla Juve Stabia



ta a presentarsi a nome suo dal team manager Giuseppe Di Maio. Un capitolo a parte riguarda la gestione dei biglietti e degli ingressi allo stadio. Il "Menti", accusa Rapicano, «è in mano al clan D'Alessandro». Nella passata stagione agonistica, evidenzia il questore Maurizio Agricola, «sono stati emessi 38 daspo, 22 dei quali riguardanti persone ritenute legate al clan D'Alessandro e al gruppo malavitoso de-

Club in amministrazione giudiziaria. Gratteri: "I calciatori giocavano, il clan pensava al resto"

gli Imperato». Un episodio considerato emblematico dagli inquirenti riguarda la festa organizzata dal Comune lo scorso 29 maggio per festeggiare la positiva stagione della squadra. Quel giorno, per premiare un calciatore in rappresentanza di tre gruppi ultras, sul palco salgono anche «indubbi esponenti della criminalità locale», come si legge nel decreto firmato dalla presidente della sezione Teresa Areniello

con riferimento a Giovanni Imperato, Michele Lucarelli e Raffaele Di Somma. La circostanza era stata denunciata dall'eurodeputato e consigliere comunale di Castellammare di Stabia Sandro Ruotolo e appare agli occhi degli inquirenti come sintomo di una «saldatura tra gli esponenti del tifo organizzato, già appartenenti o contigui a compagnie criminali locali, e la comunità stabiese». Sulle curve spesso sono stati esposti striscioni inneggianti a uno dei fondatori del clan D'Alessandro: «Luigi 'o liono». Le indagini hanno portato alla luce la «prassi diffusa» in numerosi punti vendita di alterare i dati anagrafici inseriti al terminale, così da permettere l'ingresso allo stadio di pregiudicati colpiti da Daspo. E molti pregiudicati entravano con biglietti omaggio. Non solo. Il fratello di un pluripregiudicato era «presenza fissa» nella sala ospitalità dello stadio.

Il 9 febbraio scorso la polizia identifica, ai tornelli dello stadio Menti, Giovanni Imperato, indicando negli atti come esponente del gruppo dei "Pagliaroni", vicino ai D'Alessandro, ma soprattutto colpito nel 2023 da Daspo triennale. Ai poliziotti, replica così: «Io faccio cose qui allo stadio che tu non riesci a fare». Forse perché, ipotizzano gli investigatori sulla base delle dichiarazioni di Rapicano, era la criminalità a «mantenere l'ordine» sugli spalti. — **D. D. P.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Info point nel centro scommesse del clan

Un locale della cosca D'Alessandro torna allo Stato: qui da ora potranno rivolgersi anziani, disabili e chi è in difficoltà. Ci sarà anche l'assistenza digitale

Un locale nel centro di Castellammare di Stabia, una stanza di appena 45 metri quadrati con ingresso sulla strada. Qui per anni il clan D'Alessandro ha fatto profitti speculando sul calcio-scommesse. Un pezzo di economia malata legata allo sport che, nel giorno dell'inchiesta sui legami tra la società della Juve Stabia e la co-

sca stabiese, torna allo Stato.

Inaugurato ieri pomeriggio un info point nel bene confiscato alla camorra che diventa un centro al quale potranno rivolgersi gli anziani, i disabili e i cittadini in difficoltà.

Tra i servizi anche uno sportello della Regione Campania per l'assistenza digitale offerta a chi ha difficoltà con lo spid e altre procedure burocratiche. Presenti tra gli altri con il sindaco di Castellammare di Stabia Luigi Vicinanza, il prefetto di Napoli Michele Di Bari e il questore Maurizio Agricola.

Al via l'operazione di recupero compiuta dal Comune con la collaborazione di altri partner istituzionali e delle associazioni che



contribuiranno a gestirlo ogni giorno. Tra loro i volontari della parrocchia di don Luigi Milano che spiega: «Castellammare è una città che mentre avanza oscilla all'indietro, come la vicenda della Juve Stabia dimostra. Ma noi siamo determinati ad andare avanti nella lotta ai clan. Questo luogo non solo è espressione del coraggio delle istituzioni, ma esempio di collaborazione tra diverse realtà solidali».

Di capovolgimento rispetto a quello che il locale è stato in mano ai D'Alessandro parla il prefetto Paola Spina, commissaria nazionale per i beni confiscati: «Abbiamo sovvertito quello che era questo posto, da centro di potere e economico della camorra a luogo

aperto alla comunità. Forte simbolo nel cuore della città, con la collaborazione delle associazioni». E annuncia il recupero a breve di un'ex discoteca e due appartamenti dei D'Alessandro.

«Complessivamente noi seguiamo 150 progetti al Sud, con un investimento in Campania di 108 milioni», conclude la commissaria. Per il procuratore di Torre Annunziata Nunzio Fragliasso «è un esempio da seguire. Ci sono amministrazioni vicine molto meno attente. Tocca ai noi poi controllare, ma sicuramente non è questo il caso, se si tratti di operazioni di maquillage o di vero recupero».

— **MAR.PAR.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA
di DARIO DEL PORTO

Luigi Vicinanza

“Una ferita per la città ora cacciamo il clan”



Il sindaco di Castellammare di Stabia, Luigi Vicinanza

Il sindaco di Castellammare: “Società civile connivente? Il nostro Comune è in prima linea per la difesa della legalità”

L'indagine che ipotizza infiltrazioni della camorra nella Juve Stabia «rappresenta un'ulteriore ferita all'immagine della città», sottolinea il sindaco Luigi Vicinanza. E aggiunge: «Castellammare è parte lesa, anzi mi auguro che questa possa essere l'occasione per liberare finalmente il territorio da questo clan, i D'Alessandro, che gestisce i suoi loschi affari da oltre mezzo secolo».

Però il procuratore nazionale Giovanni Melillo parla espressamente di «indifferenza, sottovalutazione, connivenza» che avrebbero consentito alla criminalità di condizionare profondamente la società calcistica. Lei come risponde, sindaco?

«Sicuramente questo non può essere addebitato alla nostra amministrazione che nasce proprio dopo lo scioglimento per infiltrazioni camorristiche del Comune. Sin dal primo giorno la nostra azione è stata diretta a riportare trasparenza, legalità e rispetto delle leggi a Castellammare di Stabia».

Torniamo alla festa del 29 maggio scorso, quando per i magistrati si registra la «saldatura tra gli esponenti del tifo organizzato, già appartenenti o contigui a compagini criminali e la comunità stabiese». Che ci facevano gli ultrà su quel palco?

“Quella del 29 maggio era una festa di popolo, toccava alle forze dell'ordine allontanare i pregiudicati che si erano infiltrati sul palco”

«Innanzitutto, io su quel palco sono intervenuto solo all'inizio per un saluto, quando c'erano gli atleti e i dirigenti della società. Altri personaggi, che peraltro non conosco, non erano previsti nella scaletta, ma si sono imposti da sé».

In che senso?

«Si vede anche dai filmati che alcune persone smontano le transenne e si gettano nell'emiciclo. La presenza di soggetti colpiti da Daspo o vicini ai clan è stata un'offesa alla città, perché quella era una festa di popolo con migliaia di persone, famiglie con bambini, disabili in prima fila».

Perché non sono stati allontanati?

«Erano presenti 150 tra poliziotti, carabinieri e finanziari. Andrebbe chiesto a loro perché non hanno impedito questa intrusione. Avranno avuto le loro ragioni per non intervenire, forse per motivi di ordine pubblico. Ma allora come avrebbe potuto farlo il sindaco?».

È possibile che

l'organizzazione dell'evento sia stata suggerita, o imposta, da ambienti malavitosi?

«Mi sento di escluderlo. L'idea è venuta sull'onda dei festeggiamenti per lo scudetto del Napoli, alla luce della stagione straordinaria disputata dalla Juve Stabia».

Ora che succederà?

«Lo dico con molta chiarezza: pur con tutto il dispiacere per le

sorti sportive della Juve Stabia, perché rischia di sgretolarsi il sogno di un altro campionato di vertice, tutto quello che va nella direzione di sgomberare il territorio dalla camorra e dal clan D'Alessandro non può che essere considerata un'opera straordinariamente meritoria. Avrà sempre il sostegno di questa amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grand'eté

MAXI
FORMATI

dal 21 al 30
ottobre 2025



STERILGARDA
LATTE UHT
PARZIALMENTE
SCREMATO
6X1L

€0,83 AL LT

€ 4,98



PAVESI
GOCCIOLE
1KG

1 KG

€ 3,49



NOSTROMO
TONNO
OLIO DI OLIVA
6X60G

€ 3,69



OMINO BIANCO
DETERSIVO LAVATRICE
IGIENIZZANTE
MUSCHIO
3X1,4L
35L

€ 7,99

il mondo **eté** noi insieme a te

etesupermercati.it

Arzano
VIA ATELLANA, 65
80022 (NA)

Battipaglia
VIA POSEIDONIA
(ANGOLO VIA VELIA) 84098 (SA)

Casal Velino
VIA PORTARARO, 28/30
84040 (SA)